

«L'Ellisse», XVI/1-2, 2021

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Chiara Cassiani (Università della Calabria – chiara.cassiani@unical.it)

Titolo: *Tra lode e biasimo. Il ruolo del poeta nelle rime e nelle prose di Berni*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.01

Abstract

Le *Rime* di Berni, dal periodo romano a quello veronese, sono caratterizzate da una forte alternanza dei punti di vista sul ruolo del poeta, che riflette la contrapposizione sempre perseguita dall'autore tra due generi poetici diversi: satirico e paradossale. Il contributo si propone di individuare l'originalità di Berni nell'uso della doppia polarità della lode e del biasimo, per mostrare come la reciproca alternanza faccia emergere gradualmente una riflessione sulla poesia articolata e non frammentaria. Anche il *Dialogo contra i poeti* e il *Commento al capitolo della primiera* si pongono in continuità con le rime e adottano un procedimento apertamente polisemico. L'intero percorso poetico di Berni mostra quindi chiaramente come egli non abbia mai abbandonato il ruolo di poeta ma, attraverso il conflitto tra lode e biasimo, abbia accresciuto il suo atteggiamento critico e costruito la sua strategia compositiva.

The *Rime* of Berni, from the Roman to the Veronese period, are characterized by a strong alternation of points of view on the role of the poet, which reflects the contrast always pursued by the author between two different poetic genres: the satirical and paradoxical. This essay aims to identify Berni's originality in the use of the double polarity of praise and blame, to show how the reciprocal alternation gradually brings out a reflection on articulated and not fragmentary poetry. Also the *Dialogo contra i poeti* and the *Commento al capitolo della primiera* are in continuity with the rhymes and adopt an openly polysemic procedure. Therefore, Berni's entire poetic path clearly shows how he never abandoned the role of poet but enhanced his critical attitude and built his compositional strategy through the conflict between praise and blame.

Autore: Andrea Talarico (Università degli Studi di Firenze – andrea.talarico@unifi.it)

Titolo: *Bernesche bizzarrie: appunti su Berni lettore del Pistoia*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.02

Abstract

Il contributo intende approfondire il rapporto tra la poesia di Berni e l'eredità poetica del Pistoia, testimoniato dallo stesso Berni ma finora mai studiato in maniera organica e sistematica. A partire dal giudizio formulato da Berni stesso sulla poesia del Pistoia in una lettera inviata nel 1531 a Isabella d'Este firmata da Francesco Dalla Torre, questo studio cerca di riconoscere l'influenza del Pistoia nei componimenti berneschi, suddivisi per metro seguendo una distinzione valorizzata da Silvia Longhi, evidenziandone i modi e la pervasività nei vari livelli del testo, dall'argomento, al verso, alla sintassi e al lessico.

This paper aims to further investigate on the relationship between Berni's poetry and Pistoia's poetic heritage, a relation which is testified by Berni himself, but never studied organically and systematically until now. Starting from Berni's judgements on Pistoia's poetry formulated in a letter sent to Isabella d'Este in 1531 and signed by Francesco Dalla Torre, this study tries to recognize Pistoia's influence in Berni's poems, subdivided by meter following a distinction valued

by Silvia Longhi, highlighting its means and pervasivity in all of the various text layers, from subject to verse, syntax, and lexicon.

Autore: Francesco Brancati (Università degli Studi di Udine – francesco.brancati@uniud.it)

Titolo: «*Qui farebbe Aristotile un problema*». *Berni e Aristotele tra Rime e Rifacimento*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.03

Abstract

Il saggio analizza la funzione di Aristotele e di alcune opere del *corpus* aristotelico nei capitoli veronesi e nel *Rifacimento* dell'*Inamoramento de Orlando* di Francesco Berni. In questi testi Berni dimostra familiarità con il metodo aristotelico oltre che una piena conoscenza della raccolta di questioni *Problémata* dello Pseudo-Aristotele. Mentre nei capitoli il procedimento sillogistico dialoga con i modi stranianti tipici del burlesco di Berni, negli esordi della riscrittura il narratore sembra ricorrere all'*auctoritas* del filosofo per esprimere una serie di considerazioni morali sulla base del modello ariostesco.

The essay analyzes the function of Aristotle and some works of Aristotle's collection in the *Capitoli*, written in Verona, and in the *Rifacimento* of the *Inamoramento de Orlando* by Francesco Berni. In these works Berni shows a confidence with the Aristotelian method and a full knowledge of the *Problémata* written by the Pseudo-Aristotle. While the syllogistic method in the *Capitoli* meets the estranging style, typical in Berni's rhyme, in the poems of the *Rifacimento* the narrator seems to be resorting at the *auctoritas* of Aristotle in order to articulate moral considerations based on Ariosto's model.

Autore: Franco Pignatti (Ricercatore indipendente – fpignatti@libero.it)

Titolo: *Un fortunato apocrifo berniano: la Caccia di amore*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.04

Abstract

Il breve componimento in ottave *Caccia di amore* edito nel 1537 con il nome di Francesco Berni fu accolto nel *corpus* delle poesie dell'autore e vi rimase come presenza stabile. L'operetta fu edita inoltre in una serie di stampe veneziane, insieme con una *Risposta* in nome delle donne attribuita a Francesco Maria Molza e altri componimenti minori in rima. L'articolo offre l'edizione commentata dei due testi e ricostruisce la loro fortuna, che si intreccia a quella di altri due rappresentati della letteratura oscena cinquecentesca, le *Stanze di cultura sopra gli horti delle donne* di Luigi Tansillo e le *Stanze in lode della menta* di Lodovico Dolce, editate negli stessi anni della *Caccia* con identico formato tipografico e corredo figurativo, tratto dalle illustrazioni del *Decameron* impresso da Niccolò Zoppino nel 1531. Ulteriore episodio della storia del testo berniano è la traduzione-adattamento eseguita dal poeta francese Philippe Deportes, pubblicata la prima volta nel 1573, che godette di larga fortuna.

Caccia di amore, the brief poem in octaves published in 1537 under the name of Francesco Berni, was accepted into the *corpus* of the poems by this author and there remained as a permanent presence. The work was also published in a series of venetian prints, along with a *Risposta in nome delle donne*, attributed to Francesco Maria Molza, together with other minor poems in rhyme. This essay provides the edition with a commentary of the two works and reconstructs the stages of their fortune. This interweaves with the one of two other texts of the sixteenth century obscene literature, the *Stanze di cultura sopra gli horti delle donne* by Luigi Tansillo and the *Stanze in lode della Menta* by Lodovico Dolce. These works were both published in the same years as the *Caccia di*

amore with the same typographic format and illustrations. They were adapted from the illustrations of the *Decameron* published in 1531 by Niccolò Zoppino. One further event of the history of Berni's text is the adaptation by the French poet Philippe Deportes, published for the first time in 1573, which enjoyed much praise.

Autore: Giuseppe Crimi (Università degli Studi Roma Tre – giuseppe.crimi@uniroma3.it)

Titolo: *Esegesi burlesca del Seicento: la Cicalata di Agostino Coltellini sopra il sonetto Chiome d'argento fine, irte e attorte*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.05

Abstract

Il saggio ha per oggetto il commento burlesco di Agostino Coltellini (1613-1693) sul celebre sonetto di Berni *Chiome d'argento fine, irte e attorte*: si tratta di un testo stampato più volte nel Settecento e registrato nei principali repertori lessicali per la sua vivacità linguistica, nel quale Coltellini, si impegna a dimostrare che Berni intendeva esaltare le bellezze della donna. Del commento, inserito nella tradizione dell'esegesi burlesca fra Cinque- e Seicento, viene offerta un'analisi con la trascrizione critica del testo, corredata di note esegetiche, secondo la stampa più antica, impressa a Firenze nel 1651 da Amadore Massi.

The subject of this essay is the burlesque commentary by Agostino Coltellini (1613 -1693) on Berni's famous sonnet *Chiome d'argento fine, irte e attorte*. The commentary was printed several times during the 1700s and was included in the main dictionaries of the period due to the rich and odd lexical variety used by Coltellini to demonstrate Berni's intention to exalt the beauties of women. The Cicalata is analysed here within the tradition of the burlesque and parodistic exegesis of the 16th and 17th centuries and a critical transcription of the text is presented together with a commentary of the oldest print which was published in 1651 by Amadore Massi in Florence.

Autore: Moreno Savoretti (Università degli Studi di Torino – moreno.savoretti@unito.it)

Titolo: *Odeporiche divagazioni: i capitoli di viaggio di Mattio Franzesi*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.06

Abstract

Il saggio prende in esame i capitoli di viaggio di Mattio Franzesi per metterne in luce le peculiarità non solo in rapporto alla tradizione satirica, ma anche al modello di Giovanni Mauro, che per primo introduce i moduli berneschi entro lo schema dell'*Iter brundisinum* oraziano. Dall'analisi dei testi – e in particolare di due motivi che sotterraneamente li percorrono, vale a dire il desiderio di autorappresentazione e la centralità della poesia – emerge la volontà del Franzesi di abbandonare lo schema abusato della lode paradossale per giungere a una scrittura più originale, in grado di far coesistere l'impostazione diaristica e autobiografica della satira e la componente iperbolica e caricaturale della descrizione bernesca.

The essay examines the travel "*capitoli in terza rima*" of Mattio Franzesi to highlight their peculiarities not only in relation to the satirical tradition, but also to the model of Giovanni Mauro, who was the first to introduce the typical modules of Berni's poetry in the scheme of Orazio's *Iter brundisinum*. From the analysis of the texts – and in particular of two aspects that underlie them, that is to say the desire for self-representation and the centrality of poetry – emerges the will of Franzesi to leave the overused scheme of paradoxical praise to arrive at a more original writing, able to coexist the diaristic and autobiographical setting of the satire and the hyperbolic and caricatural component of Berni's description.

Autore: Francesca Latini (Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara – cischi.latini@gmail.com)

Titolo: *Leggere le rime facete del Bronzino*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.07

Abstract

L’articolo si apre con una riflessione metodologica sulle incombenze che attendono il commentatore dell’ampia e varia rimeria comica del Bronzino, più vicina a stile e tematiche della satira ariostesca che non all’encomio paradossale di tanti epigoni del Berni. Seguono alcuni esempi pratici di esegesi, volti a dimostrare, insieme alla primaria necessità di intendere il testo alla lettera, come l’interpretazione dei capitoli burleschi non possa prescindere da fare i conti con la cultura classica, cavalleresca, scientifica, scritturale, ecc. di cui si nutre la poesia di Agnolo di Cosimo, la quale va ben oltre la sorprendente conoscenza di Dante e di Petrarca tanto ammirata nell’amico pittore da Benedetto Varchi. Nozioni botaniche e mediche tratte dall’*Historia naturalis* di Plinio, o episodi meno noti della vita del Macedone narrati nel *De rebus gestis Alexandri Magni* di Curzio Rufo, dimostrano l’attenzione rivolta dal Bronzino a opere latine avvicinate presumibilmente dall’artista tramite volgarizzamenti, ma di certo mai fruite con superficialità. La profonda ricordanza dell’*Orlando innamorato* ci riferisce il gusto della lettura compiuta «per diletto», la finezza con cui il Bronzino connette tra loro passi biblici ci dimostra la sua personale meditazione sulla Sacra Scrittura.

This paper begins with a methodological reflection on the tasks facing the exegete of Bronzino’s vast and varied comic poetry, closer to the style and themes of Ariosto’s satire than to the paradoxical *encomium* practiced by Berni’s epigones. This is followed by some practical examples of exegesis aimed at demonstrating firstly how it is necessary to understand the text literally. Secondly, it is shown how the interpretation of the burlesque chapters cannot be separated from the identification of the classical, chivalrous, scientific, scriptural and other cultures that nourish the poetry of Agnolo di Cosimo, which go far beyond the surprising knowledge of the poetry of Dante and Petrarch, so much admired by Benedetto Varchi, his painter friend. Botanical and medical notions taken from Pliny’s *Historia naturalis*, or lesser-known episodes from the life of the Macedonian as narrated in Curzio Rufo’s *De rebus gestis Alexandri Magni*, demonstrate Bronzino’s attention to Latin works presumably approached by the artist through vulgarizations, but certainly never used superficially. The profound recollection of *Orlando innamorato* reveals a taste for reading “for pleasure”, while the subtlety with which Bronzino links together biblical passages demonstrates his personal meditation on the Sacred Scriptures.

Autore: Benedict Bueno (Universidad de Santiago de Compostela – ben.bueno@uss.es)

Titolo: *La corte, la villa, la “coda” e la “pelliccia”: le Satire e capitoli piacevoli di Giovanni Agostino Caccia*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.08

Abstract

In questo articolo si analizzano le *Satire* di Giovanni Agostino Caccia (Milano, 1549), poeta appartenente al gruppo degli autori satirico-burleschi (Nelli, Bentivoglio, Simeoni e Tansillo), che portarono avanti l’ibridazione di due generi ben affermati nel primo Cinquecento. L’eclittismo di Caccia, già presente nella prima raccolta poetica del 1546 (*Rime*), si sviluppa nella sua seconda opera, come si cercherà di dimostrare, attingendo ai più importanti autori satirici e burleschi

dell'epoca. E se le *Rime* avevano sancito il bisogno di superare il codice lirico mediante la ricerca di nuove strategie testuali ed espressive, le *Satire* operano un progressivo smantellamento – seppur non sistematico né totale – delle strutture argomentative e tematiche dei due generi, alla ricerca di un nuovo approdo umano e poetico, materializzatosi con la successiva pubblicazione delle *Rime spirituali* e dei *Capitoli spirituali* (1552 e 1553).

This article aims at exploring the poem *Satire* (1549), written by Milanese poet Giovanni Agostino Caccia, who belonged to a group of satirical-burlesque authors (Nelli, Bentivoglio, Simeoni and Tansillo) that implemented a process of hybridization of two well-established genres in the early sixteenth century. Caccia's eclecticism – already present in his first collection of poetry *Rime* (1546) and further developed in his second work, as will be argued – draws on the work of the most important satirical and burlesque authors of his time. Whereas *Rime* already showed Caccia's efforts to overcome prevailing lyrical codes through the search for new textual and expressive strategies, *Satire* operates towards a progressive dismantling – although not a systematic or complete one – of the argumentative and thematic structures of the two genres, in search of a new human and poetic horizon to be later materialized with the publication of the *Rime spirituali* (1552) and *Capitoli spirituali* (1553).

Autore: Francesca Jossa, Claudio Nuciari (Università degli Studi di Firenze – francesca.jossa@gmail.com)

Titolo: *Prolegomeni a un'edizione critica dei poemetti parnassiani di Cesare Caporali*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.09

Abstract

Il contributo offre alcune preliminari acquisizioni per un'edizione critica della trilogia di poemetti parnassiani di Cesare Caporali (1531-1601): il *Viaggio di Parnaso*, le *Essequie di Mecenate* e gli *Avvisi di Parnaso*. Segnatamente viene esaminato quale rapporto intrattenga con la tradizione un esemplare a stampa dei testi caporaliani del 1588 posseduto dalla BCNF, postillato dall'autore, che sembra aver funzionato come copia di lavoro per un progetto di riedizione dei versi del poeta, già lacerati dalla censura.

The essay offers some preliminary reflections for a critical edition of the trilogy of The Parnassian poems by Cesare Caporali (1531-1601): *Viaggio di Parnaso*, *Essequie di Mecenate* and *Avvisi di Parnaso*. In particular, it examines a 1588 printed copy of Caporali's texts owned by the BCNF, annotated by the author, and its relationship with the tradition. This copy seems to have worked as the basis for a re-issue of the poet's verses, already torn by censorship.

Autore: Danilo Romei (Università degli Studi di Firenze – dromei@dromei.it)

Titolo: *Appunti su una poetica "bernesca" di Michelangelo Buonarroti il Giovane*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.10

Abstract

Nelle opere di Michelangelo Buonarroti il Giovane non c'è una trattazione specifica che definisca la sua concezione della poesia. Tuttavia, raccogliendo affermazioni sparse, è possibile ricostruire una poetica delle cose «vive e vere», influenzata dalla sua ammirazione per Francesco Berni e in polemica con la cultura contemporanea.

In Michelangelo Buonarroti the Younger's works there is no specific discussion on his conception of poetry. However, by collecting scattered statements, it is possible to reconstruct the poetics of "living and true" things, influenced by his admiration for Francesco Berni and in controversy with contemporary culture.

Autore: Vincenzo D'Angelo (Università degli Studi di Torino – v.dangelo@unito.it)

Titolo: *Aspetti fono-morfologici del capitolo bernesco*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.16.I.2021.11

Abstract

Il saggio analizza sotto il profilo fono-morfologico i capitoli burleschi di Francesco Berni e dei poeti berneschi Giovan Francesco Bini, Giovanni Mauro D'Arcano, Giovanni Della Casa, Agnolo Firenzuola, Mattio Franzesi e Francesco Maria Molza, rilevando significative differenze tra gli autori toscani e gli autori non toscani.

The paper analyzes from a phono-morphological point of view the burlesque *capitoli* of Francesco Berni and the Bernesque poets Giovan Francesco Bini, Giovanni Mauro D'Arcano, Giovanni Della Casa, Agnolo Firenzuola, Mattio Franzesi, and Francesco Maria Molza, identifying significant differences between Tuscan and non-Tuscan authors.